



Luc Tuymans and Angel Vergara at Art Brussels 29, photographed by eckelwood.com for DROME magazine

LUC TUYMANS / ANGEL VERGARA

Picture it!

(united we stand, divided we fall)

by Tea Romanello-Hillereau

Da quasi un anno, un governo inesistente; da sempre, un antico antagonismo tra le due comunità: a rappresentare l'altro Belgio, invece, il trascinante punto di vista politico e artistico di un belga fiammingo e di un belga francofono che, a colpi di pennello, esprimono il loro amore per l'arte e denunciano la corruzione del potere. Appuntamento con *Feuilleton*, video affresco, e non solo, sugli attesi schermi della Biennale

di Venezia A non-existent national government for over one year; a long-lasting rivalry between two communities: to represent the other side of Belgium, however, the enthralling political and artistic point of view of a Flemish-speaking Belgian and of a French-speaking Belgian who, by brush strokes, express their love for art and decry the corruption of the political power. Don't miss your appointment with *Feuilleton*, a painted video that is going to be screened during the Venice Biennale

Intervista esclusiva per un evento eccezionale: quest'anno, alla Biennale di Venezia il padiglione belga sarà occupato dal Belgio unito, rappresentante le sue maggiori comunità, mentre tradizionalmente vi è sempre stata un'alternanza tra le Fiandre e la Vallonia. Chiacchierata appassionata e a tamburo battente con i due illustri ospiti del padiglione, **Luc Tuymans** (nato nel 1958, ad Anversa, dove vive e lavora), uno degli artisti contemporanei più influenti della sua generazione, in veste di curatore, e **Angel Vergara** (nato nel 1958 a Mieres, Spagna, di stanza a Bruxelles), celebre per la sua pittura in diretta, che si fa nel tempo delle immagini, tramite il suo avatar Straatman, nome che si è guadagnato sul campo, abbigliandosi come un fantasma e vivendo l'arte nella prossimità con il fruitore. Benché molto diversi, nessuno dei due lavora con la pittura come mezzo puramente formale, ma piuttosto come via per indagare le relazioni tra il potere delle immagini e l'ordine socio-culturale dominante. Quest'"alleanza della pittura spagnola con quella fiamminga", secondo le ironiche parole di Vergara, sormontando le complesse istanze politiche, riesce nel federare la cultura belga lanciando, insieme, significativi messaggi sulla veridicità del "reale".

Li abbiamo incontrati a Parigi, un caldo pomeriggio primaverile, ritrovandoli poi a Bruxelles durante la scorsa edizione di Art Brussels.

DROME: *I primi di Giugno si inaugura la Biennale di Venezia: cosa ci aspetta nel padiglione belga?*

ANGEL VERGARA: L'installazione assomiglia ad un fregio molto grande, costituito da sette proiezioni video-grafiche simultanee, montate con il ritmo e la velocità di una soap-opera, e su queste immagini io dipingo. Lavoro molto sull'attualità, e questi video riguardano gli eventi politici, sociali, economici e culturali degli ultimi 10 anni.

D: *Utilizza la stessa tecnica dei suoi film dipinti?*

AV: Sì, ogni episodio è proiettato simultaneamente ed è legato al tema dei sette peccati capitali. Naturalmente, il messaggio è nella trama ed è subliminale, l'opera non è un esercizio morale. Quello che ci interessa è la "pittura". La mia opera è una specie di aggressione e, allo stesso tempo, di unione, della pittura e delle immagini in movimento.

D: *In genere, alla Biennale di Venezia, la Vallonia e le Fiandre si alternano nel padiglione belga, ma quest'anno, e al di là di ogni aspettativa, il padiglione ospita un artista scelto dalla Vallonia, che a sua volta ha invitato un curatore delle Fiandre. Come si può interpretare questo atto così forte alla luce della situazione politica attuale?*

LUC TUYMANS: La situazione politica nel nostro paese è più che infernale, e quando Angel mi ha chiesto di essere il curatore della sua mostra, mi sono stupito e allo stesso tempo ho colto l'aspetto simbolico della sua proposta: appartengo alla comunità fiamminga e con questa collaborazione dimostriamo al paese che con la cultura si può fare un qualcosa che la politica non riesce a fare.

Angel lavora sull'attualità e il suo messaggio è molto denso. Anche il mio lavoro artistico è impegnato, e l'unione delle nostre personalità sarà molto interessante per quanto

An exclusive interview for an outstanding event: this year, the spaces of the Belgian pavilion at the Venice Biennale will be occupied by a unified Belgium, to represent the major Belgian communities, whereas in the past there has always been a traditional rotation with Flanders and Wallonia. A passionate chat in 'double-quick time' with the two hosts of the pavilion, **Luc Tuymans** (born in 1958 in Antwerp, where he also lives and works), considered one of the most influential artists of his generation, who is also the curator of the project, and **Angel Vergara** (born in 1958 in Mieres, Spain, currently based in Brussels), famous for his live paintings, which are created in sync with the flow of images running on the screen by his avatar Straatman (streetman), a nickname gained out in the field, by dressing up as a ghost and enjoying art closely with the viewer. Despite their differences, none of them works with art as a purely formal mean, but as a way to investigate the relationships between the power of images and the prevailing socio-cultural order. This "alliance between the Spanish and Flemish painting", quoting Vergara's ironic words, by overcoming the complex political claims, manages to unify the Belgian culture and to launch together substantial messages on the truthfulness of the 'reality'.

We met them in Paris, during a warm spring afternoon, and then we saw them again at the last edition of Art Brussels in the Belgian capital.

DROME: *Venice Biennale will officially open its doors on the first days of June: what can we expect from the Belgian pavilion?*

ANGEL VERGARA: The installation resembles a very big frieze, made of 7 synchronised videos, edited with the same time and speed as a soap-opera, and I painted over these images. My work is mostly based on the current affairs and these videos deal with the most significant political, social, economic and cultural events in the last 10 years.

D: *Do you use the same technique as in your painted films?*

AV: Yes, every episode is screened in sync and is inspired by the theme of the seven deadly sins. Obviously, the message is in the plot and is subliminal, the artwork is not a moral exercise. We are just interested in 'painting'. My work is a sort of attack and, at the same time, of union between painting and the moving images.

D: *Traditionally, during the Venice Biennale, Wallonia and Flanders take turns to represent works in the spaces of the Belgian pavilion, but this year, and beyond any expectations, the pavilion will be hosting an artist selected by Wallonia, who has invited a curator from Flanders. In the light of the current political situation, how can we interpret such a strong act?*



Angel Vergara, *Feuilleton: L'orgueil*, 2011, still from the video *Feuilleton* (composed by seven simultaneous projections). ©Angel Vergara

riguarda la forma e il contenuto. D'altronde, la Biennale è sempre stata estremamente politicizzata, perché i padiglioni affermano l'idea di nazione. E, in effetti, la particolarità di quest'anno è il fatto che il Belgio non sia separato. Non si deve dimenticare che il padiglione belga all'epoca di Re Baldovino era molto politicizzato, perché il re imponeva le sue idee, facendo emergere la relazione ambigua tra lui e Lumumba.

D: *Non pensate che la situazione attuale possa portare a dei reali cambiamenti?*

LT: La parte fiamminga ha replicato in maniera molto forte e la situazione attuale è peggiorata perché stanno creando i buoni e i cattivi fiamminghi. È per questo che non si deve mai mescolare l'arte e la politica.

LUC TUYMANS: The political situation in our country is more than dreadful, and when Angel asked me to be the curator of his exhibition, I was very surprised but, at the same time, I grasped the symbolic meaning of his proposal: I belong to the Flemish community and by such collaboration we will show to our country that culture can do something that politicians are not able to do.

Angel's work is based on the current affairs and his message is very intense. My artistic work is also committed, and the union of our two personalities will prove to be really interesting with regard to the form and content. Indeed, the Biennale has always been extremely politicized as all the pavilions claim the idea of nation. And, in fact, this year's edition is marked by the union of Belgium. We should not forget that under King Baudouin, the Belgian pavilion was very politicized, as the king used to impose his ideas, thus it brought to light the ambiguous relationship between Lumumba and him.



Angel Vergara, *Feuilleton: Les sept péchés capitaux*, 2011, stills from the video *Feuilleton* (composed by seven simultaneous projections), ©Angel Vergara

D: Per riassumere, Angel Vergara è stato scelto dal Ministero della Cultura e Luc Tuymans è stato chiamato da Angel Vergara...

AV: In effetti, è una cosa eccezionale. Quando ho fatto la proposta a Luc, non ero sicuro che il Ministero avrebbe accettato. Effettivamente, il governo era appena caduto quando mi hanno comunicato che ero stato nominato per proporre un progetto per il padiglione belga e la mia prima idea è stata quella di chiamare Luc. Volevo un artista per accompagnarmi e in più un artista dell'altra comunità, vista la situazione politica. Allo stesso tempo, sapevo che con Luc avrei avuto una comunicazione perfetta ai fini del progetto. Sembra assurda questa separazione, ma la distanza tra Anversa e la Vallonia è come da qui (Gare du Nord, *NdR*) alla Bastiglia... siamo vicini.

D: È stato difficile convincere il Ministero?

LT: Non penso, perché la decisione è stata presa rapidamente e, d'altronde, abbiamo sottoposto un progetto con un contenuto molto forte, visto che si tratta dei sette peccati capitali, la più grande e la più importante parte della nostra vita. Sette peccati capitali che appartengono alla storia della pittura da molto, molto tempo e regolano i rapporti di scambio fra noi, nell'ottica di una società manichea. Un *Feuilleton* del mondo, i cui temi sono politici, economici ed ecologici, che parte da immagini della cronaca recente, da un'iconografia del web. E grazie ad una presentazione virtuale abbiamo dato un'idea molto precisa della forma che avrebbe assunto questo progetto. Penso anche che al Ministero siano stati impressionati dal gesto di Angel e dal fatto che avessi accettato di esserne il curatore. Il tutto ha avuto un bell'impatto.

D: Ma allora tutto questo dimostra le cose cambiano...

AV: Ci sono stati dei cambiamenti politici da parte della comunità francofona, quattro anni fa una cosa del genere sarebbe stata impossibile. L'idea di oltrepassare le istanze politiche e di non restare separati culturalmente dimostra che c'è stata un'evoluzione politica.

D: Do you think that the current situation may lead to some real change?

LT: The Flemish community had a very strong reaction and the current situation got even worse as they are creating the good and the evil Flemish. That's why we should never mix art and politics.

D: In sum, Angel Vergara was chosen by the Minister for Culture and Luc Tuymans was called by Angel Vergara...

AV: Actually, this is such an amazing thing. When I proposed the collaboration to Luc, I was not sure that the Minister would have approved it. The government in fact had just collapsed when I got the news of my selection to propose a project for the Belgian pavilion and I immediately thought to call Luc. I wanted an artist to accompany me in this venture and, because of the political situation, I wanted an artist from the other community. At the same time, I knew that me and Luc would have found a perfect accord with regard to the project. This separation seems so absurd, the distance between Antwerp and Wallonia is just like from here (Gare du Nord, *EM*) to the Bastille... we are so close.

D: Did you have problems in convincing the Minister?

LT: No, I don't think so, because it was a very fast decision and, indeed, we presented a project with a very strong content, as it deals with the seven deadly sins, the biggest and most important part of our life. Seven deadly sins that have been part of the history of painting since a very long time and that rule our relationships, from the viewpoint of a Manichean society. A *Feuilleton* of the world, revolving around political, economical and environmental topics, inspired by the images from the latest newspaper stories, by an iconography from the web. And thanks to a virtual presentation, we have provided a very precise idea of the form that this project would have taken. Moreover, I think that the Minister was very impressed by Angel's proposal and by the fact that I agreed to become its curator. It had a great impact.

D: So this proves that things can change...

AV: The French-speaking community made a step forward towards some political changes, four years ago such a thing would have been impossible. The idea to overcome the political claims and not to remain culturally divided proves that there's been a political evolution.



D: *Come sono le vostre relazioni con le Fiandre?*

AV: Ho sempre lavorato con le Fiandre, dove l'arte è molto più sostenuta che in Vallonia. In Vallonia c'è una grande tradizione della "parola": il cinema, il teatro, la letteratura. Storicamente, sono le Fiandre che hanno partorito gli artisti famosi e non la Vallonia. Ad un certo punto, non c'era un museo di arte contemporanea nella parte francofona e il solo museo di arte moderna era stato chiuso.

D: *Parlavate del vostro percorso pittorico in comune, potete approfondire?*

LT: La mia opera è più classica, perché utilizzo la pittura ad olio sulla tela; Angel, invece, lavora a partire dalle immagini in movimento su vetro: vuole immobilizzare questa immagine e lasciare una traccia del gesto. Io voglio immobilizzare completamente l'immagine: è il fantasma dell'immagine.

D: *I confini tra artista e curatore sembrano qui sfumare per un intenso lavoro di équipe. Ognuno di voi, in modo diverso, mette in questione lo status del reale: quale è il risultato di questo vostro incrocio per la Biennale?*

LT: Siamo tutti e due artisti e ognuno di noi conosce bene il lavoro dell'altro. Quando Angel mi ha fatto questa proposta, ho trovato che poteva essere un qualcosa di molto intrigante. A questo proposito, mi ricordo che al ritorno da New York con mia moglie, due settimane dopo l'11 Settembre, eravamo nel corridoio dell'aeroporto di Bruxelles e abbiamo visto nel light box un Bruegel ritagliato. Mi sono detto: "Questa è l'immagine immanente di questo disastro, di questo cataclisma, di questa catastrofe". Allora, l'idea dei sette peccati capitali ha a che vedere con la storia pittorica del nostro paese. La Biennale di Venezia, per me, è un anacronismo. Io rappresentai il Belgio a Venezia nel 2001 e rimasi scioccato dall'eurocentrismo. Perché con questi padiglioni che sembrano dei mausolei delle nazioni si cade nell'immobilismo, nell'idea di territorio e di politica. Non è un caso che il padiglione tedesco sia di fronte al padiglione francese: il razzionalismo francese che si oppone al ventre tedesco.

D: *How is your relationship with Flanders?*

AV: I have always worked with people from Flanders, where art is much more supported than in Wallonia. In Wallonia there is a strong tradition of the 'word': the cinema, the theatre, the literature. Historically, it is Flanders that gave birth to the famous artists, and not Wallonia. At a certain point, in the French-speaking region there was no contemporary art museum left and the only museum of modern art was shut.

D: *You have mentioned your common path in painting, can you tell us something more about it?*

LT: My work is much more classic, because I use oil painting on canvas; on the other hand, Angel's work starts off from the images in motion over the glass: he wants to immobilize this image and leave a mark of his action. I want to totally immobilize the image: it is the phantom of the image.

D: *The boundaries between artist and curator here seem to blur, leaving space to a committed teamwork. Each of you, though in a different way, questions the current status of reality: what is the final result of your collaboration for the Biennale?*

LT: We are both artists and each one of us knows very well each other's work. When Angel sent me his proposal, I thought it might have been something really enthralling. On this point, I remember that on my comeback from New York with my wife, two weeks after September 11th, we were in the hall of the Brussels airport and in the light box we saw a painting by Bruegel cut into pieces. So I said to myself: "That's the immanent image of this disaster, of this cataclysm, of this catastrophe." Therefore, the idea of the seven deadly sins has to do with the history of painting of our country.

In my opinion, Venice Biennale is anachronistic. In 2001, I represented Belgium and I was shocked by its Eurocentrism. Because with such pavilions that look like many mausoleums of the nations, we get stuck in the idea of territory and politics. It is not a chance that the German pavilion is just opposite the French pavilion: the French rationalism as opposed to the German passion.

With regard to the exhibition, the focal point is the killing of Pasolini, a political death, which represents the death of reality, the murder of the poet, the Italian current political situation. In the Seventies, Pasolini

Per quanto riguarda la mostra, il punto focale è l'uccisione di Pasolini, una morte politica, che rappresenta la morte del reale, l'assassinio del poeta, l'attualità politica italiana. Pasolini negli anni '70 annunciava la morte del reale. Tutta la produzione dell'immagine è diventata appannaggio del sistema politico-economico (il capitalismo) e mediatico. La realtà è ridotta, banalizzata, all'insegna della mediocrità e del conformismo. Abbiamo pensato ad una pubblicazione, ispirata alla "Frankfurter Allgemeine", che sarà distribuita in città, in maniera che il padiglione e la gazzetta costituiscano l'opera d'arte. Ovviamente, va nei due sensi: o si scopre prima il padiglione e poi la gazzetta, o il contrario.

D: Questo numero di DROME è sul tema del soprannaturale e, a questo proposito, le propongo un gioco: se le chiedessero di creare un governo composto da artisti, quali artisti sceglierebbe?

LT: Nessun artista. È molto pericoloso mescolare arte e politica. Abbiamo avuto l'esperienza di Adolf Hitler, che era un artista.

D: Ma Hitler era un artista fallito...

LT: Sì, ma il pericolo proviene anche dagli artisti di successo. L'arte tratta la verità in una maniera meta-realistica. Non si possono fare delle combinazioni di questo genere e non si possono avere dei doppi talenti: o l'arte o la politica. Sono delle stronzate...

D: ...e in un mondo ideale o soprannaturale?

LT: Un mondo ideale o soprannaturale non esiste... mi sono sempre opposto allo slogan del Maggio '68 che circolava a Parigi: "L'immaginazione al potere". È un'altra stronzata, perché l'immaginazione fa parte della realtà e non è il contrario.

D: Ma quali sono le qualità che un politico dovrebbe avere?

LT: Deve essere un uomo di Stato, avere il senso civico e la responsabilità civica, che l'artista ha la libertà di non avere: il politico è nella società e non nell'opera d'arte.

D: Per Angel Vergara, invece, l'arte si mescola con la vita...

AV: Prendo spunto dalla vita e dalla realtà. Non cerco di produrre le mie performance in un teatro e poi non dobbiamo per forza definirle delle performance: cerco le situazioni più adeguate possibili per fare della pittura. Mi getto nel reale per impregnarmene, come una piastra fotografica, coprendomi con il lenzuolo bianco. A differenza del fotografo che si copre con il tessuto nero e che lascia passare un po' di luce per impregnare la pellicola, io sono completamente aperto alla luce. Indosso un lenzuolo bianco e vado per strada con il mio laboratorio nomade, per disegnare e dipingere, sono "nella pittura", e le persone mi hanno affibbiato il nome di *Straatman*, perché pensano che faccio una performance. All'inizio non sapevo quello che facevo e ho perso il controllo della situazione. Non mi rendevo conto che volendomi proteggere per concentrarmi e focalizzarmi sulla tela, mi esibivo. Anzi, ho sempre cercato di sviluppare un qualcosa che andava contro le idee dello spettacolo e del pubblico. Ho sempre cercato di ritrovarmi nel reale, per essere il più vicino possibile a quello che pen-

announced the death of reality. The production of the images has become a privilege subordinated to the political-economic (capitalism) and of the mass media system. Reality has been trivialized in the name of mediocrity and conformism. We have conceived a paper, inspired to the 'Frankfurter Allgemeine', which will be distributed across the city, so that the pavilion and the gazette become the work of art. Obviously, it can follow two ways: either you first find out the pavilion and then the gazette, or vice versa.

D: This issue of DROME deals with the theme of supernatural and, on this point, I would like to play a game: if you are asked to create a government composed of four artists, who would you choose?

LT: Nobody. It is very dangerous to mix art and politics. We already had the experience of Adolf Hitler, who was an artist.

D: But Hitler was a failed artist...

LT: Yes, but the danger also comes from successful artists. Art deals with truth in a meta-realistic way. Such combinations should be avoided and one cannot have a double talent: either art or politics. That's bullshit...

D: ...and in an ideal or supernatural world?

LT: An ideal or supernatural world does not exist... I have always refused that slogan of the May 1968 student riots in Paris that goes: 'Power to imagination'. That's another bullshit, because imagination is part of reality and it isn't the opposite.

D: But what are the features that a politician should have?

LT: He should be a Statesman, he should have a public spirit and responsibility, whereas the artist can do without them: the politician lives in the society and not inside a work of art.

D: For Angel Vergara, on the other hand, art blends with life...

AV: I draw my inspiration from life and reality. I do not try to stage my performances in a theatre and, however, they do not have to be necessarily defined as performances: in order to create my paintings, I look for the most appropriate situations. I dive into reality in order to be completely soaked by it, just like a photographic plate, covering myself with a white canvas. Differently from a photographer covered with a black sheet and who lets through light to colour the film, I am totally opened to light. I wrap myself with a white canvas and I go on the street with my nomad studio, to draw and paint in the midst of street life, I am 'in the centre of the painting', so people call me the *Straatman*, because they think I make public performances. When I started, I did not know exactly what I was doing, so I lost control over the situation. I did not understand that while I protected myself to better concentrate and focus on the canvas, I was performing. Indeed, I have always tried to devise something that upset the ideas of performance and of audience. I have always tried to approach reality as close as possible so as to be always involved with what I thought is interesting in painting: I am looking for new undiscovered territories in order to develop it further. In *Feuilleton*, I paint over videos. Paradoxically, I paint a world in motion. Painting allows a pause in a complex environment; but such search for stability may also assume the form of a performance.

の勢を衰えしみにしてもいい。あるいは、うした需要をさらに探りか海くなりかた。校を
 いる観客の
 足を遠のか
 せた面はあ
 る。
 クラブに
 ま、ゴール



再び結ぶ地域との絆

チーム不振で 不満に目向く

浦和の入場者数と収支

	J1 順位	J1での 1試合 平均 入場者数	営業 収入	入場料 収入	営業 支出	監督・ コーチ・ 選手報酬
2005年度	2位	39,357	5,804	1,949	5,447	2,342
06年度	優勝	45,573	7,078	2,531	6,855	2,499

平均入場者数はここ数年下り坂（07年11月のアジア・チャンピオンズリーグ決勝）

4-6で敗れ、2連覇を「ライン（オランダ）」を6「ブル」

savo essere interessante in pittura: per svilupparla, sono alla ricerca di altri territori. In *Feuilleton*, dipingo sui video. In modo paradossale, dipingo un mondo in movimento. La pittura permette una sosta in un ambiente complesso. Ma questa ricerca di stabilità può anche assumere la forma di una performance.

LT: Penso anche che ci sia un'idea strana del Belgio: il "paese delle diversità", il "paese giovane", con un altro senso del nazionalismo rispetto alle grandi nazioni. È un paese che ha subito diversi poteri per tanto tempo. È per questo che non c'è mai stato tempo per il romanticismo o per la poesia nel senso cliché del termine, ma solo il tempo per sopravvivere e un grande senso del "reale". Ed è quello che Angel vuole dire nel suo lavoro: lavora sulla realtà. Certo, le sue immagini sono un simulacro, nel senso che sono mediatizzate, ma sono diventate quasi delle meta-realtà. A livello politico, sono molto interessanti perché dimostrano la grande responsabilità che hanno.

D: *In realtà ponete delle domande alle immagini mediatizzate...*

LT: Il nostro lavoro ha molte similitudini: siamo tutti e due intrigati dall'idea del rapporto di forza e dalla maniera nella quale i poteri sono costruiti, ed è in questo senso che il reale è molto importante, perché dietro ogni augurio c'è un desiderio e ci sono degli interessi.

Quando mi chiedono perché dipingo, la risposta è sempre la stessa: "Perché non sono un ingenuo". La pittura è stata la prima immagine concettualizzata che si conosce, che sia in una grotta o non so dove. Il messaggio della pittura è che sono immagini uniche, anacronistiche, ma tracce umane. Hanno più impatto nella memoria. È all'epoca del Rinascimento che si è costruita la figura dell'artista così come la conosciamo oggi: non c'è molta differenza tra Tiziano e un artista contemporaneo. Così come le relazioni tra gli attori culturali: è a quest'epoca che i primi mafiosi, cioè coloro che avevano il potere e i soldi, hanno iniziato a interagire con coloro che avevano la cultura.

D: *Qual è la relazione tra i belgi e il potere? Pensa che in Belgio sia diversa rispetto agli altri paesi?*

LT: Non abbiamo mai avuto un'identità nazionale chiara, il Belgio è un paese piccolo con molte diversità. L'identità fiamminga è un'altra storia e rimonta al Medio Evo.

D: *Sarebbe stato possibile il caso contrario: un artista fiammingo che invita un curatore vallone?*

LT: Non con il ministro fiammingo attuale. Per la prima volta, i fiamminghi chiedono senza ambiguità di prendere il potere a scapito della comunità francofona, ed è questo il vero punto di vista nazionalista fiammingo. E non vorrebbero neanche federare la cultura, perché hanno la pretesa di possederla.

D: *Ha un'idea sull'evoluzione degli eventi politici in Belgio?*

LT: Naturalmente, le situazioni di questo tipo non cambiano da un minuto all'altro. È la squadra che è importante, e siamo in una via senza uscita perché i politici della mia generazione non vogliono il cambiamento e i giovani non hanno l'esperienza.

LT: I think that people have a strange idea about Belgium: it is the 'country of different cultures', the 'young country', with a different sense of nationalism compared with other big countries. It is a country that witnessed different powers for a long time. That's why there has never been time for sentimentalism or for poetry, in its most traditional meaning, but just the time to survive and a great sense of 'reality'. And that's what Angel wants to convey with his work: he works on reality. Of course, his images are a simulacrum, that is they are shaped by the mass media, but they have almost become a kind of meta-reality. They are also politically interesting as they show their great responsibility and engagement.

D: *Actually, you raise questions to images shaped by the mass media...*

LT: Our work has many things in common: we are both intrigued with the concept of power relations and with the way power are structured, that's why reality is important, because beyond any wish there is a desire as well as interests.

When people ask me why I paint, my answer is always the same: "Because I am not naive." Painting has been the first conceptualised image that we have known, either in a cave or wherever. The message conveyed by painting is that they are unique, anachronistic images, though traces left by human beings. They have a stronger impact on our memory. The role of the artist as we know it today developed during the Renaissance age: there's not much difference between Tiziano and a contemporary artist. Even the relationships between the leading players in the cultural sector: it was in this age, in fact, that the first mafia bosses, that is those who had the power and money, started making deals with those who ruled the culture.

D: *How is the relationship between the Belgian people and power? Do you think that in Belgium it is different compared to other countries?*

LT: We have never had a definite national identity, Belgium is a small country with many different cultures. The Flemish identity is a different story and dates back to Middle Ages.

D: *Do you think it would have been possible that a Flemish artist invited a Walloon curator?*

LT: Not with the Flemish ministry currently in power. For the first time, the Flemish are claiming more power over the French-speaking community, and this is the real Flemish nationalistic point of view. And they do not even want to unify culture, because they claim to own it.

D: *How do you think the political event in Belgium will evolve?*

LT: Actually, such situations do not change straightaway. The team plays an important role, and now we are at a dead end because the politicians of my generation do not want a change and the young people do not have enough experience.

ANGEL VERGARA - Feuilleton

Curatore e Commissario / Curator and Commissioner: Luc Tuymans
Biennale di Venezia - 54a Mostra internazionale d'arte
Venice Biennale - 54th International Art Exhibition 2011
Padiglione del Belgio / Belgian Pavillion
Padiglione ai Giardini - Venezia - Italia

4 Giugno - 27 Novembre 2011 / 4 June - 27 November 2011